

# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Al Sipario-Studio

## La rivolta dei figli contro i padri

L'identificazione generazionale deve essere uno dei motivi che sta dietro alla messa in scena di *La notte degli assassini* (in scena fino al 31 marzo al Sipario Spazio Studio). Non a caso! I tre artefici di questo allestimento hanno sforbiciato senza soggezione il testo del cubano José Triana (fu visto per la prima volta in Italia alla Biennale veneziana del '67) che è una claustrofobica ritualizzazione dell'amore-odio per i genitori. Solo che i tre fratelli (Lalo, Beba e Cuca) di Triana sono calati con eccessiva disinvoltura e didascalismo nello psicodramma con cui celebrano la

rivolta e l'impotenza della propria condizione di figli. Del testo, resta l'ambizione frustrata di avvicinare la ritualità di un Genet o la lucidità scabra, di ben altra efficacia, di una narrazione come quella così ben esemplificata (ora anche cinematograficamente) in *Il giardino di cemento* di Ian McEwan. Però, a dispetto di tutti questi limiti, gli attori non subiscono il copione e con la bella energia, sincera e comunicativa, raggiunta con la passione e la disciplina di alcuni mesi di lavoro, riescono a far vibrare le proprie corde sullo stato di irrimediabile coercizione istituito dalle relazioni familiari. E in questo offrono un piccolo contributo, come al solito dai margini, alla fiducia nel linguaggio del teatro, solitamente censurato dalla contabilità del borderò e delle giornate di lavoro. Gli artefici: Benedetta Laurà, Cinzia Mastriani e Mattia Sebastiano, anche regista della pièce. (Giampaolo Spinato)

# CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1994 - L. 1.800

## TEATRO

### Genitori come padroni, a morte

di MAGDA POLI

Superare criticamente gli insegnamenti dei «genitori», intendendo per tali non solo il padre e la madre, ma anche i maestri, le regole e le convenzioni di una società, è un'operazione insita nella natura dell'uomo, delicata e dolorosa quanto importante. Uccidere i genitori, metaforicamente s'intende, può, dunque, rappresentare il gradino di un'evoluzione, lo sviluppo e la maturazione di un senso critico e anche la presa di coscienza e l'inizio di una rivoluzione.

Questo è quanto il cubano José Triana sembra voler raccontare nella sua opera, ambientata a Cuba in epoca pre-rivoluzionaria, «La notte degli assassini», messa in scena allo Spazio Sipario dal giovane regista Mattia Sebastiano.

Il testo si presenta come una sorta di psicodramma nel quale tre fratelli, Lalo (Mattia Sebastiano), Beba (Cinzia Lupu) e Cuca (Benedetta Laurà), inscenano l'assassinio del padre e della madre, ricoprendo, a turno, tutti i ruoli dei protagonisti di questa «tragedia» generazionale.

I figli hanno la sensazione che la loro vita sia in prestito, guidata e compresa da regole e obblighi, programmata su desideri e speranze che non sono i loro. Così si rivoltano ai padri-padroni, colpevoli di voler ottusamente imporre le proprie idee, la propria visione del mondo come la unica e la sola possibile.

Si ribellano anche alle madri ricattatrici che continuamente rinfacciano ai figli il dolore del parto, le rinunce e i sacrifici fatti per allevarli. Ma, mettendo in scena la loro «rabbia», i tre «vedono» e capiscono anche le ragioni dei loro genitori e svelano i perché più lontani e profondi dei loro comportamenti.

La regia, la prima di Mattia Sebastiano, è creativamente ed efficacemente giocata, in un clima di febbricitante drammaticità, su una simbolicità e una ritualità che ben si addicono al testo. Va segnalata la buona prova di tutti gli attori e in particolare il temperamento e l'intelligenza recitativa di Benedetta Laurà. Un buon inizio. (Sipario Spazio Studio, via San Marco 34, fino al 3 dicembre).